

Compostaggio e ostruzionismo degli ambientalisti

— **Rino Ceppi** —
Gordola

Ci mancava solo l'opposizione dei Verdi, intervenuti ancora una volta a ostacolare una soluzione da troppo tempo auspicata, a Gordola la telenovela smaltimento scarti vegetali non sembra aver fine. Da notare che il problema, anche se evidenziato solo da noi a causa della vicinanza dell'attività di compostaggio a cielo aperto con zone residenziali, è esteso a tutto il Cantone e allorché il risanamento delle acque è iniziato già negli anni '70, con lo smaltimento del verde siamo ancora ai piedi della scala.

Nella campagna elettorale dell'aprile scorso, molti si erano cimentati con il problema delle purtroppo famose puzze di Gordola, ma anche oltre alle schermaglie elettorali le prese di posizione non sono mancate. Il municipale e granconsigliere socialista Bruno Storni, nel giugno scorso, con una interrogazione chiedeva al Cantone lumi sulla tolleranza per l'attività illegale della Compodino. Il Consiglio di Stato, nel mese di novembre, rispondeva che l'illegalità era tollerata in virtù delle esigenze di interesse pubblico dello smaltimento, da anni (dal 1988) garantito dalla società e vista la soluzione definitiva della problematica in fase conclusiva.

Finalmente, da rilevare che Locarno aveva già tentato l'operazione nel 2009, la variante pianificatoria per situare la Compodino nella zona adeguata e potersi dotare delle strutture necessarie per una regolare attività, è stata messa in consultazione presso tutti i comuni confinanti da Locarno a Bellinzona. Dopo tanto penare la soluzione proposta non è piaciuta ai Verdi di Locarno



Rino Ceppi: «Dopo tanto penare la soluzione proposta non è piaciuta ai Verdi di Locarno che, immediatamente, hanno pensato bene di opporsi all'agognata soluzione rivolgendosi addirittura a Berna»



che, immediatamente, hanno pensato bene di opporsi all'agognata soluzione rivolgendosi addirittura a Berna.

Da tempo, da troppo tempo, il Dipartimento del territorio si sta adoperando per regolamentare lo smaltimento dei rifiuti organici mediante il Piano di gestione (PGR) adottato dal Consiglio di Stato nel lontano 1999. Con il Capitolo G del PGR, aggiornato a novembre 2013, vista la fallimentare gestione della problematica da parte dei Comuni dopo il divieto dei fuochi all'aperto, il Territorio assumeva finalmente la pianificazione delle strutture su tutto il Cantone e situava la struttura sovracomunale per il Locarnese a confine della discarica del Pizzante 2, costruita dopo lo spegnimento dell'inceneritore di Riazzino e in attesa del nuovo termovalorizzatore poi insediato a Giubiasco. Purtroppo la realizzazione della nuova struttura di

compostaggio del Locarnese implica ulteriori interventi pianificatori essendo la zona assegnata sottoposta alle regole del PUC (Piano di utilizzazione cantonale del Parco del Piano di Magadino) e l'insediamento richiede una variante pianificatoria. E non è finita qui, dopo la decisione del Gran Consiglio sulla variante, si dovranno ancora affrontare le esigenze della pianificazione comunale con un piano di quartiere, la domanda di costruzione e gli inevitabili ricorsi e opposizioni.

Passano gli anni e siamo ancora lungi dalla fine della travagliata storia, indubbiamente altre società stanno affrontando problemi ben più gravi dei nostri, tuttavia mal si comprendono i grandi ritardi e le difficoltà riscontrati per trovare una giusta soluzione. Basta ritardi e ostruzionismi ci si adoperi piuttosto per risolvere i problemi.